

Bosco Montello il vigneto "bio" che salva le api

► «Trattamento sperimentale, ma sta funzionando»

VOLPAGO

«Vino salva-api» nel podere del consorzio Montello. Nonostante i trattamenti stagionali, effettuati però in modo mirato e con un'ottica precisa di tutela, le api degli alveari collocati, per una sperimentazione scientifica, dall'Apat e dal consorzio del cinque Comuni nella proprietà del consorzio del bosco Montello a Santi Angeli sono in splendida forma. La prima dimostrazione tangibile che, forse, la procedura adottata è in sintonia con l'ambiente. E potrebbe, quindi, diventare pilota a livello regionale e nazionale.

A riferirlo è il sindaco di Volpago e presidente dell'assemblea dei sindaci del consorzio Paolo Guizzo, a margine dell'incontro di domenica che ha portato nella proprietà di Santi Angeli un centinaio di persone, fra sindaci, assessori, consiglieri, rappresentanti di associazioni. Un appuntamento volto appunto a parlare di quella proprietà che, donata al Montello nel 1922 due anni dopo la nascita del consorzio (nel 1920), può rappresentare, per la collina, una fonte di reddito, ma anche un bene sul quale investire.

LA SPERIMENTAZIONE

«Assieme agli apicoltori dell'Apat, all'Università di Roma, all'Arpav -spiega Guizzo- abbiamo collocato delle casette per le api sul posto e avviato, durante l'anno, una sperimentazione. Ciò che si vuole capire è se i trattamenti eseguiti in modo mirato possono convivere con i prodotti locali, miele in particolare». I dati non ci sono

ancora, ma degli indizi sono incoraggianti. «Le api sono vive e vegete -dice Guizzo- e quindi credo che una prima risposta ci sia già. Ora va valutata la qualità del miele e, se sarà positiva, il protocollo che abbiamo steso potrà essere applicato a livello regionale e nazionale. Spero di avere i dati tra fine anno e l'inizio del prossimo».

PERCORSO BIOLOGICO

Più in generale, l'incontro con gli amministratori ha avuto lo scopo di mostrare un bene che in troppi non conoscono, ma per il quale i sindaci hanno progetti interessanti: il vigneto. Del quale, negli ultimi anni, il consorzio vende l'uva, con prospettiva di muoversi via via verso il biologico e, secondo qualche voce di corridoio, di pensare anche a un proprio marchio. Perché l'uva della collina ha una sua specificità, tut-

ta da scoprire. Più difficile, invece, pensare a un restauro degli stabili, per i quali servono fondi ingenti che al momento non sembra ci siano. (Ibon)



PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Il sindaco Paolo Guizzo